

una nutrice, o una amica, c'è sempre qualcuno con cui scambiare una parola sulla propria vita, ma io non ho nessuno, ecco così tutto si accumula in me. Per piangere non piango, non ho lacrime, e non ho una grande malinconia, ma, ecco, come ti dico, c'è un vuoto qui, vicino al cuore. E nella testa sempre un pensiero. Penso, penso.

PIETRO. E tu non pensare! Se rifletti troppo è un guaio.

AKSJÛSCIA. Ma non posso non pensare, non ho forza. Se qualcuno volesse persuadermi, io, mi pare, obbedirei se qualcuno mi trattenesse. E mi sembra sempre di vedere dell'acqua.

PIETRO. Che acqua?

AKSJÛSCIA. Così, mio caro, mi sento attirata dall'acqua.

PIETRO. Ohi, che dici, taci!

AKSIUSCIA. Giro per il giardino e guardo sempre il lago. Io a bella posta me ne vado più lontano, e pure, mi attira sempre, gettarci almeno uno sguardo; e quando vedo da lontano l'acqua scintillare fra gli alberi, ad un tratto mi sento afferrata come da una forza che mi porta verso di essa. Così mi ci getterei di corsa.

PIETRO. Ma che cosa ti fa venire in testa di commettere un tale peccato.

AKSJÛSCIA. Non lo so neppure io. Ecco ciò che tu hai detto ieri, mi è rimasto fisso in testa. Anche quando sto a casa, mi sembra sempre di affogare e che tutto sia verde intorno a me. E non che in me ci sia disperazione, che io voglia perdere la mia anima,